



Yema (2012)

Un'opera dal respiro universale che racconta il ruolo materno come orgogliosa resistenza.

Un film di Djamila Sahraoui con Djamila Sahraoui, Samir Yahia, Ali Zarif. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Algeria 2012.

Una piccola casa abbandonata, in Algeria. È lì che vive Ouardia, donna a cui la vita ha riservato prove non facili, ma che pian piano vuole ricominciare a vivere.

Tommaso Tocci - www.mymovies.it

Ouardia torna a casa, in una casupola isolata nell'entroterra dell'Algeria. Di fronte all'abitazione la donna seppellisce il corpo del figlio Tarek. Benché sia sola, è presto evidente come non sia libera, e venga invece sorvegliata da una guardia. Costui risponde agli ordini di Ali, leader di un gruppo islamista e fratello di Tarek. Prigioniera in casa propria, Ouardia si concentra sull'orto che cura quotidianamente con fiera ostinazione, mentre al tempo stesso piange la morte del figlio. Ali però continua a darle ordini, e un giorno si presenta alla porta con un neonato.

Djamila Sahraoui è un'importante documentarista algerina, che con 'Yema' torna a frequentare il cinema di finzione dopo l'esordio con "Barakat!" nel 2006.

La sua seconda opera narrativa è ovviamente infusa di rigore documentaristico, e basata sull'osservazione della protagonista Ouardia. Nella rilettura della parabola di Caino e Abele, Yema (ovvero "madre") evoca fin da subito un respiro universale, senza tempo. Ma è anche un'opera che partendo dalle piccole dinamiche di una singola abitazione riesce a porre domande ampie e specifiche a livello culturale, e a indagare gli equilibri irrisolti di un paese in un particolare momento storico. Siamo difatti nel periodo subito successivo alla guerra civile algerina, che contrapponeva i gruppi ribelli islamisti al colpo di stato governativo e avrebbe lacerato il tessuto sociale del paese per decenni.

Le contraddizioni emergono in modo lucido e impietoso, e non hanno bisogno dei dialoghi, spesso centellinati. Il rapporto tra madre e figlio, ad esempio, è complicato dalla fondamentale questione su chi possieda l'autorità della dimora di famiglia: il contrasto è tra forza e diritto, tra controllo e tradizione. L'ambiguità di fondo è perfettamente illustrata dalla scena in cui Ali strattone la madre dopo averle dato degli ordini, e nel vederla cadere a terra subito si scusa preoccupato.

Pur nei limiti di una produzione modesta, 'Yema' scava in profondità grazie alla precisione della messa in scena e a un montaggio incisivo che isola e scandisce i momenti del quotidiano. Sono molte le cose che accadono sotto il velo della routine campagnola: tra le piante di pomodori e il belare delle capre, Sahraoui va a scovare le verità nascoste sui volti, dando la misura di un conflitto tanto politico quanto familiare.